

CLXVI SEDUTA

GIOVEDÌ 2 LUGLIO 1992

Presidenza del Presidente FLORIS

INDICE

Disegno di legge: "Personale addetto alla divulgazione agricola" (232). (Discussione):

CATTE	5246, 5260
ONIDA	5247
COGODI	5247, 5259
FADDA ANTONIO	5249
TAMPONI	5250, 5254
PILI	5251
FERRARI	5253
MULEDDA	5254, 5265
BAROSCHI	5254, 5260, 5265
MERELLA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	5256, 5264
PUBUSA	5261
DADEA	5261, 5265
MELONI	5262, 5265
PULIGHEDDU	5262
BARRANU	5263
Interpellanze (Annunzio)	5246
Interrogazione (Annunzio)	5246
Per fatto personale:	
COGODI	5266
MERELLA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	5266

Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	5245
--	------

Sull'ordine del giorno:

PRESIDENTE	5246
------------------	------

La seduta è aperta alle ore 10 e 01.

PORCU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 24 giugno 1992, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge:

dai consiglieri Sanna Adalberto - Manunza - Marteddu - Carusillo - Deiana - Onida - Piras:

“Interventi della Regione per riequilibrare il passivo del settore agroalimentare”. (307) (Pervenuta il 24 giugno 1992 e assegnata alla terza Commissione.)

Annunzio di interrogazione

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

PORCU, *Segretario*:

“Interrogazione Serri - Sanna Emanuele - Ruggeri - Casu - Muledda - Urraci, con richiesta di risposta scritta, sull'applicazione della legge regionale numero 24 del 1987 in merito alla modalità di approvazione dei progetti relativi ad opere pubbliche”. (371)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

PORCU, *Segretario*:

“Interpellanza Cuccu - Dadea - Pes - Serri sull'assenza dei vaccini antitifo alla USL n. 17 di Carbonia”. (248)

“Interpellanza Usai Edoardo sulla gestione della Società Centro ricerche sviluppo superiori Sardegna”. (249)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Per consentire un normale aggiornamento dei lavori dell'Aula sospendo la seduta per trenta minuti, verrà ripresa alle ore 10 e 30, e convoco la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 04, viene ripresa alle ore 10 e 30.)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, che si è riunita per vedere come regolare l'andamento dei lavori della tornata del Consiglio regionale, ha fatto rimarcare come siano in corso incontri tra i Gruppi su una delle leggi più importanti di riforma all'esame del Consiglio regionale, una delle leggi più importanti e anche più delicata, più complessa. Si è riconfermata la decisione unanime della Conferenza dei Capigruppo di

approvare la legge di riforma elettorale prima della pausa delle ferie estive, così come di procedere all'elezione del difensore civico, pertanto riprenderemo per questi importanti provvedimenti i lavori del Consiglio il 14 luglio alle ore 17 e 30 con una tornata ininterrotta che porti, ci auguriamo tutti, alla loro approvazione.

Discussione del disegno di legge: “Personale addetto alla divulgazione agricola” (232)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge numero 232 presentato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore dell'agricoltura: “Personale addetto alla divulgazione agricola”. Si tratta del testo del proponente, in quanto è inutilmente decorso il termine fissato dal Consiglio per l'esame in Commissione. Per aprire la discussione generale do quindi la parola alla Giunta regionale perché lo illustri in quanto non c'è relatore di maggioranza né di minoranza.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MULAS FRANCO (D.C.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (Gruppo Laico-Federalista). Presidente, per riassumere brevemente l'origine di questa proposta peraltro molto breve. In sostanza con questa normativa la Regione sta adempiendo all'impegno preso ormai parecchi anni fa di recepire il regolamento CEE numero 207 del 7 febbraio 1979, regolamento con cui la CEE, esaminando tutte le problematiche dell'agricoltura e della comunità, valutava opportuno, in funzione di un ammodernamento dell'agricoltura, prevedere la formazione di tecnici chiamati divulgatori, appositamente preparati in corsi ai quali si accede mediante concorso,

che avrebbero e che hanno, anzi, il compito di trasmettere le acquisizioni della ricerca o le nuove tecnologie per l'agricoltura direttamente tra gli agricoltori. E' una funzione molto specifica, per cui questo personale non può essere assunto come divulgatore e poi essere utilizzato in altre mansioni.

La Regione quindi deve recepire il Regolamento e predisporre una norma che preveda la destinazione di questi giovani dopo il superamento dei corsi, altrimenti si rischia che anche quelli in via di svolgimento cadano nel nulla come il precedente. Infatti dei 17 giovani che sono stati formati nel primo corso ne hanno tratto utilità solo i pochi giovani non sardi che c'erano. Ricordo che l'applicazione di questo regolamento prevede che i corsi di formazione siano fatti attraverso consorzi interregionali, e la Sardegna fa parte del Consorzio Sardegna-Sicilia. La Regione dunque ha provveduto a bandire un altro corso, ci sono altri 23 selezionati, ma senza questa normativa il corso non produrrà alcun effetto. E' in atto una terza selezione per 50 periti agrari, sono previste ulteriori selezioni, mi pare, fino ad arrivare alla quota dei divulgatori concessi alla Sardegna che sono circa 200, quindi con questa norma noi stiamo dando pratica attuazione al Regolamento che, lo ricordo, abbiamo recepito. E' una normativa simile a quella di quasi tutte le altre Regioni d'Italia che da tempo hanno provveduto a darsi questo strumento; credo che noi siamo l'unica Regione che non ha ancora provveduto. La norma prevede in particolare che questi giovani, una volta formati, siano destinati all'ERSAT, l'ente che per funzioni sembra il più idoneo ad accoglierli. Vorrei dire, prima di concludere, che abbiamo presentato alcuni emendamenti di carattere tecnico, e uno dei quali è relativo alla norma finanziaria, non per cambiare gli importi previsti, ma per fare riferimento al '92 invece che al '91.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (D.C.). Brevissimamente, signor Presidente, per dire che la Commissione ter-

za, mi pare nel mese di dicembre, ha espresso all'unanimità il parere sul merito di questa legge. Si tratta di personale, e quindi per alcuni aspetti la competenza era e rimane della prima Commissione, ma nel merito abbiamo voluto esprimere un nostro giudizio e una nostra valutazione per tutti i motivi che il collega Catte ha indicato e che non è il caso che io ripeta.

Certo le conclusioni della Conferenza regionale sull'agricoltura, e quasi tutti gli interventi che si sono succeduti in quest'Aula nella giornata dedicata ai problemi dell'agricoltura in seguito alle manifestazioni dei pastori, hanno sottolineato l'esigenza di questa legge, l'esigenza di dare alla divulgazione un ruolo importante. Per questi motivi noi riteniamo di poter procedere all'esame del provvedimento in quest'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Intanto una parola sul modo di procedere nei lavori del Consiglio. E' vero che in assoluto, in astratto, tutto quanto è iscritto o è iscrivibile all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio deve essere in ogni istante all'attenzione di ogni consigliere regionale, quindi non oggetto sulla forma. E' anche vero però che lavorare in questo modo nel tempo nel quale si dice che deve essere data efficienza, produttività e trasparenza all'attività politica, mi pare davvero un pochino strampalato.

Noi siamo venuti qui stamane con la testa tutta dentro le grandi questioni della riforma elettorale e poi scopriamo invece che c'è una leggina che dobbiamo esaminare e che tratta d'altro. C'è ancora una legge della quale è iniziata la discussione generale in Aula, quella sui controlli, è sospesa e chissà in quale momento verrà completata. Per cui nasce un problema di migliore organizzazione, di ordine che consenta di far lavorare meglio ognuno di noi. Comunque, se le cose sono così, ci adattiamo, io stesso mi adatto.

Vedo adesso questa leggina, cerco di capirne il senso e il valore, e dico che vi sono alcune cose che non convincono e per le qua-

li chiedo che qualcuno fornisca spiegazioni. Sarà l'Assessore dell'agricoltura se c'è, o chi della Giunta lo rappresenta, perché, anche a norma di Regolamento, io avrei potuto, signor Presidente, recarmi presso la Commissione o le Commissioni che avrebbero dovuto istruire questa legge, non so esattamente quali, e lì chiedere i chiarimenti necessari. Ma siccome mi pare che questa legge in Commissione non è passata, nel senso che non ha avuto istruttoria in Commissione, anche questa possibilità di avere lì i chiarimenti dovuti è inibita. In aula le leggi si possono discutere per consentire o dissentire, anche per emendare, però arrivando all'improvviso questa legge in Aula è di fatto impedita la possibilità di presentare emendamenti o di presentarli in modo adeguato, cioè senza incorrere anche in cantonate; ecco perché è importante prima conoscere esattamente di che si tratta.

Allora vengo al merito. Io sollevo solo una questione: capita sempre più spesso che si adducano sigle, bandiere, stendardi, scenari nazionali e internazionali per giustificare le piccole cose di casa nostra, in questo caso lo si fa richiamando la direttiva CEE. Siamo nel tempo nel quale basta dire che c'è una direttiva CEE che tutto quello che ne consegue, comunque consegua, dovunque punti, è automatico, è di per sé buono, anzi è dovuto. Invece non è vero. Io mi domando che cosa c'entra la direttiva CEE, cosa c'entra lo scenario europeo con il fatto che qui si propone l'assunzione senza concorso, non ho capito se di 100 o 160 persone, in questa Regione. Io credo che non ci sia nessuna direttiva CEE che preveda questo, se ci fosse sarebbe illegittima o comunque da respingere, perché questa è una Regione a Statuto speciale che ha una riserva di legge e una competenza primaria in materia di regolazione e di organizzazione dei suoi uffici.

In realtà approfittando di una esigenza del mondo agricolo, che sicuramente c'è, si contrabbanda l'assunzione senza concorso di 160 persone, secondo il modo solito. I pastori hanno chiesto con urgenza questi divulgatori, e sono d'accordo i contadini e i braccianti. Anch'io, anche i commercianti credo, tutti vogliono i di-

vulgatori agricoli, cioè gente professionalizzata che nel mondo agricolo dia buoni e giusti consigli ai produttori agricoli; ma credo che nessun pastore, nessun contadino, nessun bracciante abbia mai chiesto a questo Consiglio regionale di assumere, nel ruolo unico regionale, 160 tecnici senza concorso. Né si dica che hanno fatto il corso di formazione, perché una cosa è il corso di formazione che rilascia un attestato di idoneità, altra cosa è l'assunzione nei ruoli regionali.

Torniamo al punto di cui spesso abbiamo discusso; qui non si può trattare di riforme, di coerenze, di moralità e di trasparenze sempre in astratto e mai in concreto; voglio avanzare un'ipotesi: se in Sardegna vi fossero altri tecnici sardi che invece di frequentare questi corsi ne avessero frequentato altri, magari a spese loro, e fossero ottimi divulgatori agricoli professionalizzati (io non ne conosco nessuno, ma potrebbe accadere), perché dovrebbero essere esclusi da questa occasione, che non è solo di lavoro ma di applicazione professionale, di utilità in generale? Perché si devono sempre percorrere meandri, cunicoli, per arrivare sempre dritti ai ruoli pubblici in questo modo?

Si dice che l'accesso al corso professionale sia avvenuto previa selezione. Sì, ma la selezione era per un corso di formazione che avrebbe attestato un'idoneità, non per il ruolo unico regionale. Se si tratta di corso di formazione o di corso-concorso deve essere specificato prima che uno faccia la domanda per mettere tutti nella condizione di scegliere se partecipare o meno in base ai diversi tipi di esigenza; non lo si può fare dopo. E poi, chi ha detto che nella pubblica amministrazione di questi tempi bisogna solo immettere nei ruoli? Di questi tempi mentre è aperta la questione della riforma della pubblica amministrazione e della riduzione dei contratti pubblici per molti aspetti al paradigma privato, non per garantire di meno ai dipendenti ma per dare flessibilità alla pubblica amministrazione, per dare responsabilità, per riconoscere la professionalità, quella vera, qui si continua, e surrettiziamente, a imbottire i ruoli regionali in questo modo.

Se queste sono le persone utili, se questi sono i tecnici e le professionalità i quali soli

sanno fare questo mestiere in Sardegna, vengano applicati a fare questo, vengano garantiti e pagati adeguatamente per fare questo. Chi ha detto che invece devono entrare nel ruolo unico regionale, cioè anche nella mobilità per cui domani con le leggi attuali di questa Regione ognuno di questi può non essere divulgatore, cioè al servizio del pastore, collega Catte, come tu dici, ma può essere autista dell'Assessore o nell'ufficio di gabinetto dell'Assessore. E allora perché non pensare a una finalizzazione vera verso questa direzione, a un contratto di quelli belli che garantiscano, che paghino quanto la gente merita e che però raggiunga davvero l'effetto e lo scopo a cui si vuole giungere? Perché ruoli pubblici e perché ruolo unico?

Questi sono i quesiti che secondo me vanno posti e ai quali la Giunta deve dare risposta esauriente. Essendo questa una legge che non è passata in Commissione, non può procedersi se questi chiarimenti non vengono dati in modo puntuale e se non viene data anche, secondo me, possibilità di presentazione di eventuali emendamenti ad ognuno; ragione per la quale, se questi chiarimenti si possono avere in modo esauriente, siamo qui, il Consiglio è qui credo per operare, per lavorare e approvare le leggi, ma se questo non fosse possibile, è chiaro che sarebbe necessario un passaggio almeno nella Commissione di merito perché queste cose si vedano meglio e perché si possa arrivare al risultato che si vuole, che si ritiene, nei modi dovuti e nei modi giusti. Con la scusa delle leggine stiamo solo finendo di smontare questo pezzo di Regione che ancora regge.

PRESIDENTE. Sul modo di procedere, onorevole Cogodi, volevo sottolineare che tutta la prima parte della seduta odierna, ma anche delle sedute precedenti, è dedicata alle leggi di riforma per le quali però si è intravista la possibilità di fare in modo che i Gruppi, continuando i loro incontri, possano arrivare in Aula con una soluzione che ci auguriamo la più larga e la più unitaria possibile, trattandosi di leggi di riforma così importanti, complesse e delicate. Avevamo in discussione la legge sui controlli sugli enti locali e l'onorevole Sanna ha chiesto

di discuterne alla fine della tornata, per cui abbiamo deciso di discutere il punto successivo che è questa proposta sui divulgatori agricoli.

Io mi rendo conto che stiamo per la prima volta sperimentando questa procedura che ci porta a discutere di una legge che non ha avuto una fase istruttoria in Commissione e arriva in Aula senza un relatore. Io ho chiesto alla Giunta se riteneva di fare da relatore a questo disegno di legge, l'Assessore dell'agricoltura l'ha istruita ma in questo momento è assente. Non posso dire altro.

E' iscritto a parlare l'onorevole Antonio Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA ANTONIO (P.S.I.). Da un po' di tempo, signor Presidente, ed è stato uno degli elementi che ha caratterizzato la discussione sulla funzionalità del Consiglio, molti provvedimenti di legge che vengono discussi nelle Commissioni di merito hanno successivamente necessità - questa è l'interpretazione ormai corrente - dell'*imprimatur* della Commissione bilancio e finanze. Per quanto riguarda il provvedimento in questione, è stato discusso, esaminato e approvato all'unanimità nella Commissione agricoltura. Sì, è così, mi dispiace che nel testo di questo non venga fatto cenno; se andiamo a vedere i verbali, risulterà che il provvedimento è stato esaminato, discusso e approvato all'unanimità dalla terza Commissione, poi inviato alla prima Commissione per i problemi attinenti al personale.

(Interruzione dell'onorevole Cogodi)

FADDA ANTONIO (P.S.I.). Collega Cogodi, io ricordo perfettamente di aver partecipato alla discussione e all'approvazione del provvedimento.

COGODI (P.D.S.). E' influente perché qui non risulta, non c'è neanche relazione.

FADDA ANTONIO (P.S.I.). Può essere influente, può essere che non ne venga fatto cenno nel testo distribuito in Aula, però così è! La terza Commissione l'ha esaminato e ap-

provato ed è stato successivamente inviato alla prima Commissione per i problemi attinenti proprio alle questioni sul personale sollevate in modo particolare dal collega Cogodi. Può essere che, così come ha ricordato il collega Cogodi, con molta facilità qui si recepiscono in maniera frettolosa le cosiddette normative CEE. Devo però ricordare al collega Cogodi che il CIFDA, Consorzio interregionale di formazione agricola, è un consorzio costituito tanti anni fa, attualmente funzionante con un direttore, una sede, del personale, e che in questa sede e con questo personale svolge attività di formazione secondo le norme costitutive e secondo le direttive CEE e per le quali riceve anche dei finanziamenti.

Io credo che non sfugga a nessuno la necessità di dotare la Sardegna, e in particolare l'agricoltura, seppure con ritardo rispetto ad altre regioni, dei cosiddetti divulgatori agricoli (cento periti agrari e sessantacinque laureati in agricoltura), per il pagamento dei quali vi è l'integrazione del 50 per cento della spesa da parte della Comunità Economica Europea per i previsti sei anni di contratto. Può anche essere che si vada al di là dello spirito della direttiva CEE prevedendo alla fine del corso, e dopo la preselezione per essere avviati al corso, l'inquadramento nei ruoli dell'ERSAT; questo sarebbe un premio eccessivo rispetto alle grandi difficoltà affrontate da parte di tutti coloro che ricercano lavoro in Sardegna oggi. Devo dire, però, che anche con il cosiddetto contratto a tempo determinato sarà difficile alla scadenza liberarci di questo personale e rimandarlo a casa, perché si va a costituire un rapporto di lavoro che, in base alle norme vigenti, sicuramente non esclude a priori la possibilità che con un'azione amministrativa e legale questo personale chieda di potere essere assunto. Comunque, io ritengo che non possano esistere dubbi sulla necessità di recepire queste direttive e quindi di utilizzare i fondi a disposizione.

D'altra parte noi siamo un consorzio interregionale con la Sicilia, la quale ha un numero di divulgatori agricoli e di personale nettamente superiore alla Sardegna; ciò è dovuto proprio alle remore e alle difficoltà che ha la Sardegna, molto spesso, di adeguarsi e di promuovere con

tempestività l'attuazione di queste direttive. Per quanto riguarda l'inquadramento da dare al personale che supererà positivamente l'esito del corso, io credo che il contratto a tempo determinato per sei anni possa risultare valido; anche se – riconfermo i miei dubbi – ritengo che alla fine dei sei anni questo personale avrà maturato il diritto per essere inquadrato nei ruoli amministrativi della Regione. In questo senso, comunque, io riconfermo il voto favorevole già espresso in Commissione agricoltura e ne raccomando l'approvazione anche all'Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Fadda, le voglio ricordare che il 15 luglio del 1991 l'Ufficio di Presidenza inviò alla prima Commissione il provvedimento per la fase istruttoria precisando che era ritenuto opportuno che sullo stesso esprimesse un parere anche la terza Commissione. La terza Commissione dieci giorni dopo, cioè il 26 luglio 1991, espresse il parere con una lettera dell'allora Presidente che diceva: "Desidero informare la S.V. On.le che la terza Commissione, nella seduta del 23 luglio 1991, ha espresso parere favorevole sul disegno di legge in oggetto". Si trattava, comunque di un parere da una Commissione all'altra; l'istruttoria doveva essere fatta dalla prima Commissione, in conformità al parere o anche differenziandosi. La fase istruttoria della prima Commissione non c'è stata.

FADDA ANTONIO (P.S.I.). Probabilmente sarebbe stato meglio l'inverso.

PRESIDENTE. Non lo so, noi adesso stiamo cercando di attribuire la competenza a una sola Commissione, però la verità è che questo provvedimento è andato su due binari differenti.

E' iscritto a parlare l'onorevole Tamponi. Ne ha facoltà.

TAMPONI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è che la prima Commissione non abbia iniziato l'istruttoria di questo progetto di legge, lo ha fatto nei tempi che le sono stati permessi dal fatto che deve affrontare contemporaneamente altri progetti di leg-

ge dei quali peraltro stiamo discutendo proprio in questa tornata consiliare. La Commissione, oltretutto, ha già avuto un'audizione, il 13 giugno, con l'Assessore del personale e con il coordinatore generale dell'ERSAT, nonché con il direttore del CIFDA. La Commissione ha chiesto un supplemento di dati informativi non tanto sugli aspetti della divulgazione agricola che sono connessi alla politica agricola, che non è di competenza della Commissione e sui quali doveva rifarsi al parere della Commissione agricoltura, ma semplicemente per valutare gli aspetti connessi con la dotazione organica del personale, con l'inserimento nei ruoli dell'ERSAT e del complesso del sistema della divulgazione agricola fatta da altro personale regionale o degli enti strumentali.

Non più tardi di ieri sera a conclusione dell'esame di una parte dei progetti di legge sulla riforma elettorale sul contenimento delle spese elettorali, la Commissione ha ripreso in mano il problema del disegno di legge numero 222, ritenendo unanimemente di doverne sospendere ancora l'esame in attesa che pervengano tutti i dati richiesti all'ERSAT. In particolare la Commissione ha chiesto di valutare, innanzi tutto, se la Regione Sicilia (*partner* in questo Consorzio) voglia ancora continuare a far parte del consorzio e in secondo luogo di valutare se il personale che attualmente presso l'ERSAT svolge funzioni di assistenza tecnica può svolgere anche funzioni di divulgazione agricola. A questo proposito abbiamo già un'affermazione positiva da parte del coordinatore generale dell'ERSAT. La Commissione ha anche considerato il fatto che non tutte le altre Regioni si sono comportate allo stesso modo, per esempio la Regione Abruzzo ha già approvato una legge in materia, assumendo a tempo determinato questi divulgatori agricoli, cioè per i soli sei anni per i quali la CEE interviene sull'abbattimento dei costi con un intervento del 50 per cento.

Inoltre, la prima Commissione, direi non in fase risolutiva, ma in fase discorsiva, sino adesso ha osservato come di fatto si stiano introducendo nei ruoli regionali delle figure professionali senza gli idonei concorsi.

Abbiamo all'ERSAT nel contempo dei concorsi in atto per decine di migliaia di persone svolti con le modalità che tutti conosciamo. Quindi la Commissione, valutando che anche per il secondo bando - che riguarda 50 corsisti - sono state già avviate all'istruttoria le 420 domande pervenute, ha voluto approfondire richiedendo un supplemento di indagine, se così si può dire. Non ha detto che questa legge non va bene, ma vuole conoscere tutti i dati prima di potersi pronunciare compiutamente; e devo dire che ad oggi ancora non li abbiamo. E' per questo che anche ieri sera la Commissione ha ritenuto di sospendere l'esame in attesa che l'ERSAT, e quanti di competenza, facciano pervenire alla Commissione tutti i dati che sono stati richiesti.

Io credo che questo sia un discorso estremamente importante al di là del numero risicato dei divulgatori agricoli da assumere, consistente in 165 unità, come ci ha detto testé il consigliere Fadda. Probabilmente, secondo i parametri che ci sono stati illustrati brevemente, per la Sardegna si arriverà, secondo il rapporto aziende-divulgatori previsto, a oltre 200 unità, che, se abbiamo capito bene, dovrebbero essere prelevati tra i corsisti e tra coloro che, ottenuta l'indennità in questa prima fase di istruttoria, ne facciano richiesta. Se l'ERSAT ci farà pervenire i dati che abbiamo chiesto, la Commissione, convocata anche stasera, potrà dare al Consiglio un giudizio compiuto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per ricordare che il Regolamento CEE numero 207 del '79 vide la Regione sarda impegnata, nel 1981, in un'azione abbastanza pressante, sia nei confronti della Comunità Economica Europea, sia nei confronti del Ministero dell'agricoltura, perché uno dei sette consorzi previsti in tutta Italia venisse in Sardegna. Io credo che i colleghi capiscano cosa significava, in un rapporto Sardegna-Sicilia, riuscire a portare il consorzio in Sardegna; la Regione lo considerò allora un grosso

successo, a Nuraxi Nieddu si fece la presentazione del Consorzio e fu da tutti allora valutato come una tappa fondamentale per il rinnovamento dell'agricoltura nella nostra Regione.

Io, che proposi allora la legge, successivamente poi approvata dal Consiglio, ovviamente, ne fui molto felice perché emerse in quell'occasione la difficoltà e l'arretratezza dell'agricoltura sarda nei confronti dell'agricoltura delle altre regioni e in maniera particolare delle altre regioni d'Europa. Un'agricoltura sempre di più collegata col mercato e ciò implica produzioni quantitativamente e qualitativamente sufficienti per affrontarlo e quindi la tecnologia necessaria. Tutte cose che si possono raggiungere se i risultati della sperimentazione e della ricerca, che anche in Sardegna costano moltissimo, avviate in tutti gli istituti, regionali e universitari, riescono a essere trasferiti all'utente. Questo era il grosso problema.

Nel contempo voglio ricordare che si avviò anche la regionalizzazione dell'ETFAS, un ente che si doveva occupare di trasformazione fondiaria e agraria e che, esaurito il suo ruolo, venne convertito in ente di sviluppo e assistenza tecnica agricola proprio per farlo rientrare in un quadro organico di politica agricola comunitaria. In quell'occasione venne fuori il dato che nella nostra Regione abbiamo un divulgatore agricolo ogni duemila aziende, contro una media europea di un divulgatore agricolo ogni duecento aziende. Questo è un elemento che, se valutato attentamente, dà il segno della difficoltà della nostra agricoltura a stare sul mercato. Da qui, quindi, nasceva l'esigenza del collegamento della sperimentazione e della ricerca con l'utenza, cosa che non poteva che essere fatta da nuove figure professionali che la Comunità Economica Europea ha individuato nei divulgatori agricoli, i quali non sono né dei semplici periti agrari, né dei semplici agronomi, né dei semplici economisti, ma hanno caratteristiche professionali specifiche. E così quindi si è andati avanti.

Del resto la Regione decise anche, nella legge di regionalizzazione dell'ETFAS (oggi ERSAT), che in Sardegna ci fosse, proprio per l'arretratezza dell'agricoltura, un'assistenza tecnica agricola pubblica, unica e decentrata.

Sono scelte attinenti, nella autonomia della nostra Regione, alla situazione della nostra Regione; non capisco quindi le considerazioni che vengono fatte per non assumere questi divulgatori agricoli che hanno maturato un'esperienza e una professionalizzazione specifica in questi corsi. Oggi noi dovremmo, dopo aver fatto tutti questi sacrifici, rinunciare all'utilizzazione di queste persone, magari consentendo che vengano utilizzati da altri. Se noi avessimo un'agricoltura strutturata mediante aziende private tali da poter esse stesse assorbire queste unità lavorative, lo capirei, ma dal momento che non l'abbiamo, e che nella legge di regionalizzazione dell'ERSAT abbiamo previsto un'assistenza tecnica pubblica unica decentrata, è chiaro che fino a metterci alla pari con le altre Regioni noi dobbiamo fare uno sforzo perché questi divulgatori agricoli vengano utilizzati.

Un altro aspetto riguarda il personale dell'ERSAT. Mi dispiace che oggi si faccia – come si dice – il “mea culpa” rispetto alle posizioni di quando si fece la legge di regionalizzazione dell'ERSAT; dicemmo allora sostanzialmente che molto probabilmente sarebbe stato utile mandare a casa cinquecento o seicento persone con un prepensionamento, si sarebbero spesi allora circa 7 miliardi e se ne sarebbero risparmiati 9 all'anno, invece qualche collega – ricordo – diceva che non si poteva fare questa regalia a gente che già non faceva niente. In realtà si trattava di personale che era stato utilizzato nella trasformazione fondiaria, quindi in una funzione non più prevista per l'ente di sviluppo nuovo che doveva muoversi nel quadro della politica agricola comunitaria; era pertanto necessario dire a questi che sistemavano le strade che potevano andare a casa e godersi una pensione anticipata. Sarebbe stato utile per poter far entrare già da allora i giovani tecnici agricoli che avrebbe potuto raccogliere le esperienze maturate dai tecnici agricoli capaci esistenti ancora all'interno dell'ERSAT, così evitando di creare un altro enorme fossato tra la vecchia e la nuova generazione.

Io, francamente, rimango perplesso tenendo conto che queste persone hanno superato un concorso per essere ammesse a frequentare

un corso che le ha munite di una professionalizzazione specifica, e io credo che sia interesse dell'amministrazione regionale tenersele e metterle a lavorare. Badate, per essere chiari, questa è gente che frequenta questo corso per stare in campagna, cioè non sono i tecnici agricoli che, ormai fossilizzati, vogliono stare tutti a Cagliari o vogliono stare tutti a Sassari e non vivere in campagna; questi vengono professionalizzati per correre nelle campagne e risolvere i problemi delle aziende anche di notte. E' gente che viene formata anche dal punto di vista psicologico - non a caso fra i docenti è prevista anche la presenza di personale specializzato - per creare in loro la mentalità del vero divulgatore agricolo.

Io non capisco le osservazioni del collega Tamponi, sono veramente sorpreso, anche perché mi ricorda quel funzionario che non vuole approvare la pratica, che ha documenti ma continua a chiedere documenti; insomma basta prendersi un bilancio dell'ERSAT e i dati richiesti sono riportati tutti. Non ho capito quali siano le difficoltà, sembra quasi che tutti i problemi debbano annegare nel mare della prima Commissione. Francamente questa è una situazione che anche come partito non possiamo tollerare più, caro collega Tamponi; non si può pensare di porre ulteriori ostacoli chiedendosi: chissà se la Sicilia vuole stare ancora nel Consorzio. Ma figuriamoci, la Sicilia sta camminando e ci ha sempre detto che siamo noi il freno.

Allora dobbiamo avere la capacità di prendere decisioni nell'interesse generale dell'agricoltura, e se contestazioni devono essere fatte non possono essere certo avanzate per questi divulgatori agricoli, semmai per altre assunzioni, perché questi li abbiamo voluti professionalizzare con il contributo comunitario e regionale e l'agricoltura sarda ne ha bisogno urgente, sempre più urgente, perché la politica agricola comunitaria ormai sta tagliando i viveri all'assistenza in generale, ai premi per il macero dei pomodori, e così via, i premi di qualsiasi genere stanno venendo sempre meno. Noi abbiamo le condizioni per stare sul mercato; come dicono gli spagnoli, dobbiamo mettere fuoco in cucina, per vedere chi resiste a questo calore; in questo Consiglio, fra breve dovremo occu-

parci del disastro dell'agricoltura regionale, se al punto in cui siamo non interveniamo a monte perché si creino le condizioni basilari per risolvere i problemi della nostra Regione. Infine, non riesco a capire i discorsi su concorsi e non concorsi, posto che questa gente comunque un concorso lo ha sostenuto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è che io voglia andare contro corrente, però sento il dovere di esprimere la mia modestissima opinione su questo disegno di legge. Ora, nulla da dire sugli effetti positivi del CIFDA; bene ha fatto il Consiglio regionale a suo tempo ad approvare la legge istitutiva, bene si è fatto a istituire i corsi di formazione professionale, concordo con chi sostiene che l'agricoltura ha bisogno di assistenza tecnica e di divulgatori agricoli, cosa che obiettivamente l'ERSAT non è in grado di dare. Quindi, nessuna obiezione su tutto questo, l'obiezione che io sollevo è di carattere pratico, cioè si raggiungerà effettivamente la finalità che si vuole raggiungere con le assunzioni?

A parte il fatto che concordo anche con chi dice che un concorso non è stato fatto perché in effetti è stata fatta una semplice selezione alla quale è seguito il corso che - ripeto - senz'altro è stato utile, ritengo che questa gente dovrà essere, come dire, verificata sul campo. Non è detto che questi tecnici che hanno frequentato il corso di formazione professionale dimostrino di essere tutti bravissimi e adattissimi a svolgere il compito che devono svolgere. Secondo me ci deve essere una prova di questo tipo. D'altra parte la normativa comunitaria non prevede l'assunzione obbligatoria, prevede semplicemente che vengano formati e utilizzati dei tecnici ed eroga anche un contributo del 50 per cento per un periodo limitato nel tempo, sei anni, e dopo, se ci sarà stata l'assunzione in via definitiva, la Regione dovrà assumersi l'onere in pieno.

Ora quindi io propongo che i divulgatori agricoli vengano assunti con un contratto a termine rinnovabile, dopo di che si possono

fare tutti i concorsi che si vogliono, anche in rapporto ad una revisione e riorganizzazione totale dell'ERSAT verso l'assistenza tecnica, la formazione professionale e la divulgazione agricola, perché l'ERSAT così come è oggi certamente non svolge quei compiti di istituto che dovrebbe svolgere.

PRESIDENTE. Onorevole Tamponi, lei non ha formalizzato una richiesta di rinvio in Commissione?

TAMPONI (D.C.). Io non l'ho formalizzata e credo che la Commissione si debba rimettere al Consiglio. Ho fatto presente che la Commissione è riconvocata stasera e che ieri pomeriggio ha deciso di sollecitare l'invio di una documentazione ulteriore per potere dare un giudizio compiuto. Tutte le valutazioni sulla politica agricola non sono di competenza della Commissione quindi il giudizio della Commissione non entra in merito a questo; abbiamo solo voluto segnalare doverosamente al Consiglio alcune perplessità emerse, e che - tra l'altro - vedo che stanno emergendo anche in Aula.

PRESIDENTE. Vorrei precisare a questo riguardo che il Consiglio, già nella seduta del 7 maggio 1992, aveva fissato in trenta giorni i termini per l'esame ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento. Subito dopo, nella Conferenza dei Capigruppo, un Capogruppo chiese l'iscrizione all'ordine del giorno della legge, che fu approvata all'unanimità; quindi non è possibile rinviare il provvedimento in Commissione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.D.S.). Onorevole Presidente, è certamente la prima volta che noi, almeno nella mia esperienza in questo Consiglio, affrontiamo la discussione di un testo di una proposta di legge senza preventiva istruttoria da parte della Commissione incaricata di espletare questo compito, che ovviamente non è soltanto formale, ma di merito. Per quanto riguarda la parte - diciamo - agricola della questione, io concordo sull'esigenza che siano formati i di-

vulgatori, che siano assunti e immessi nel territorio a disposizione delle aziende, possibilmente raggiungendo i parametri di livello europeo, uno ogni duecento aziende; è una delle tante condizioni che possono consentire all'agricoltura di diventare moderna.

Per quanto riguarda i procedimenti di assunzione, a me sembra che la formula del corso-concorso, opportunamente pubblicizzato con l'avvertimento che è finalizzato all'assunzione definitiva, risponda al dettato costituzionale che prevede l'accesso ai posti pubblici per concorso. Personalmente mi lascia perplesso l'emendamento presentato all'articolo 3; per come è formulato, non so neppure se raggiunga l'obiettivo, o se non ci siano possibilità di obiezione da parte del Governo. La mia opinione è che, poiché il provvedimento non può tornare in Commissione, chi può dare pareri specifici li dia e si provveda a esitare la legge.

PRESIDENTE. Non si è sentita bene la sua proposta.

MULEDDA (P.D.S.). La mia proposta è puramente politica, non procedurale; ho detto che poiché la questione riguarda non l'esigenza agricola ma le procedure per l'accesso, e cioè come si forma il corso-concorso e come eventualmente si sana il pregresso, l'Assessore del personale e i membri della Commissione, se hanno interesse a pronunciarsi, si pronuncino perché non possiamo tenere questo provvedimento, come abbiamo fatto per altri, qui in deposito per l'eternità. Altrimenti credo che questo Consiglio dia dimostrazione soltanto di dibattiti anzi, più che di dibattiti, di chiacchiere oziose che non portano mai a risultati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io devo manifestare qui il disagio, che diventa sempre più profondo, di appartenere a una Assemblea elettiva di questo grado e di questo livello che si dimostra incapace di applicare le regole di comportamento e di

funzionamento che essa stessa si è data. Questo credo sia il massimo del degrado di una Assemblea. Non abbiamo più parlato del problema dell'Ufficio di Presidenza, non abbiamo più parlato del funzionamento e della produttività legislativa delle Commissioni. Abbiamo già oggi concretamente un caso, ma non è l'unico e probabilmente non sarà neanche l'ultimo, di provvedimenti che arrivano all'Aula senza l'indispensabile istruttoria, la quale è demandata alle Commissioni per evitare che l'Aula decida sulla base di informazioni che improvvisamente le calano addosso. Cioè viene a mancare una parte essenziale, fondamentale del lavoro di una Assemblea legislativa, che è l'istruttoria dei provvedimenti di legge, senza la quale prepariamoci a dare il nostro notevole contributo ad un degrado ulteriore della legislazione. Questo è il problema che abbiamo davanti.

Allora, signor Presidente, siccome non è la prima volta (io sono componente della prima Commissione) che abbiamo dovuto constatare che c'è un ritardo, quanto meno nella produzione, della prima Commissione rispetto alle esigenze che l'Aula manifesta (fissazione di termini e quant'altro) e siccome tutto questo non è frutto di un destino baro che vede penalizzata, non si sa bene per quale motivo, la prima Commissione, e siccome noi come Gruppo non siamo affatto d'accordo sul modo come viene gestito il lavoro nella prima Commissione (tanto per fare un esempio perché non rimangano equivoci: ieri la prima Commissione ha esaminato un disegno di legge o due proposte di legge sulla disciplina della propaganda elettorale presentate non più di trenta, trentacinque giorni fa, senza minimamente preoccuparsi di quello che l'Aula aveva detto fissando i termini per altri problemi e per altri disegni di legge. Io credo che questo sia un comportamento scorretto), ieri abbiamo abbandonato i lavori della Commissione, e preannuncio che io e l'onorevole Mannoni non parteciperemo più ai lavori di una Commissione che si comporta in questo modo.

C'è poi il problema dell'assegnazione di questo provvedimento alla prima Commissione, dovuto forse al fatto che si dava per scontato un orientamento rivolto all'assunzione in

ruolo del personale che invece, almeno dagli interventi, è stato rimesso in discussione.

Ma non è soltanto questo il problema; dobbiamo in qualche modo provvedere con legge a sanare una situazione che si è già prodotta. Mi preme allora sollevare due questioni. In prima Commissione è stato detto che o provvediamo a normare questo servizio, e quindi ad assumere in buona sostanza questo personale, altrimenti potremmo correre il rischio di restituire alla Comunità Economica Europea i danari già erogati da questa alla Regione Sardegna. Io sono rimasto allibito di fronte a questa eventualità, perché ritengo che sia un disonore per noi dover essere tacciati di tali inadempienze tanto da dover addirittura restituire danari alla Comunità Economica Europea perché non siamo stati capaci di mettere in piedi una normativa facente fronte ad un obbligo assunto.

Secondo aspetto: volendo quasi sopprimere alle carenze del Consiglio, un ente regionale - ERSAT - ha avviato sue procedure per provvedere ad istituire questo servizio; quindi oggi dobbiamo intervenire con una legge che in qualche modo metta a riparo. Io credo che la partecipazione a una selezione bandita da un ente pubblico faccia nascere diritti soggettivi, i quali sono tutelati dalla legge. Io ho notizia che il Consiglio di Stato, per esempio, in casi analoghi ha riconosciuto il diritto del partecipante ad essere assunto; quindi se non siamo noi a normare per tempo le procedure, un altro potere, quello giudiziario, fa rientrare dalla finestra quello che doveva entrare dalla porta.

In conclusione, signor Presidente, considerato il fatto che abbiamo un regolamento che si sta dimostrando non sempre adeguato alle necessità alle quali è deputato, non essendo possibile rinviare il provvedimento in Commissione (io ho già detto tra l'altro quale è il nostro parere sui lavori della Commissione), al di là dei documenti che devono arrivare e che non serviranno a nulla perché il problema è già in Aula, ritengo che la prima Commissione farebbe bene, a questo punto, a prendere atto che il problema non è più nelle sue mani e che è perfettamente inutile un'istruttoria ora quando doveva essere già fatta e completata, e auspico che le questioni, che

sono state sollevate in Aula, in qualche modo vengano affrontate e risolte, naturalmente prima che finisca questa tornata.

Vado ripetendo, né più né meno, che ritengo che si debba sospendere momentaneamente questo disegno di legge e riprenderlo in esame nella tornata finale prima delle ferie, in modo che i Gruppi possano prendere in esame quei temi che qui dentro sono stati intravisti e che necessitano di approfondimenti. Indubbiamente proseguire, signor Presidente, oggi la discussione di questo provvedimento, così come è, senza istruttoria, potrebbe portarci, ripeto, a degradare ulteriormente normative che si rivelano talvolta inapplicabili.

PRESIDENTE. Onorevole Baroschi, le voglio far presente che non esiste alcuna possibilità che una Commissione non ottemperi a un deliberato del Consiglio. Abbiamo iscritto all'ordine del giorno del Consiglio non solo il disegno di legge sui divulgatori agricoli, ma tutte le leggi di riforma per le quali non sono stati rispettati i termini assegnati dal Consiglio; per cui ci troviamo a discutere in Aula di provvedimenti che non hanno avuto un'istruttoria. Mi rendo conto che si tratta di un fatto delicato del quale occorrerà in qualche modo parlare e trovare qualche soluzione, ma questo riguarda tutte le Commissioni, non soltanto la prima.

Trattandosi di un caso atipico, io avevo chiesto alla Giunta di illustrare il provvedimento; adesso è presente l'Assessore dell'agricoltura e credo che possa e debba illustrarlo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MERELLA (Gruppo Laico-Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta cercherà di chiarire le finalità e gli intendimenti che si intendono raggiungere con l'auspicata approvazione di questo disegno di legge, e di eliminare i dubbi legittimi che possono derivare dalla stesura tecnico-burocratica del disposto legislativo. La Giunta ritiene che il Consiglio, sovrano in tutto e per tutto, debba anche chiarire e modificare eventuali passaggi difficoltosi che si dovessero intravedere, e nel dire

questo mi voglio riferire alla consonanza e alla coerenza tra quanto vuole perseguire la Giunta regionale e gli atti che deve compiere l'ente regionale preposto ad attuarlo.

A mio avviso una moderna politica agricola postula ruoli diversi tra l'assistenza tecnica e la divulgazione agricola, così come affermato anche dalla Comunità Economica Europea. Noi in questo settore siamo gravemente carenti, e da ciò deriva il dissesto agricolo della nostra regione: non c'è, e non c'è mai stata, assistenza tecnica che ci dica che cosa dobbiamo coltivare o come dobbiamo coltivarlo. Il fatto è che l'assistenza tecnica ha dei compiti sempre più delimitati; quando mai l'assistenza tecnica ha portato nelle produzioni agricole gli elementi che derivavano dal confronto con il mercato? In questo siamo stati fortemente carenti e non abbiamo saputo dare risposte. Allora, la divulgazione agricola deve aprire questo capitolo della storia dell'agricoltura nella nostra Isola, deve indicare e dire che non basta produrre ma che bisogna produrre conoscendo il mercato.

Allora, posti questi punti di riferimento, quali sono gli elementi che obbligano il Consiglio a un doveroso, necessario e opportuno confronto? Prima di tutto la diversità del regolamento comunitario dai nostri regolamenti in materia di assunzione di personale. Cominciamo a dire che per il regolamento comunitario non è sufficiente il concorso, ma ci deve essere un ulteriore elemento di classificazione, di selezione e di individuazione che è il corso formativo, alla fine del quale c'è un ulteriore momento di verifica, di valutazione e di giudizio.

Però, l'apparente irritalità in che cosa consiste? Che si fanno dei concorsi-corsi che non fanno riferimento ad un preciso numero di posti già esistenti o nuovi, istituiti con una pianta organica, che in questo caso, come suggerisce la legge, è quella dell'ERSAT. Però c'è qua tutta una storia pregressa che spiega il perché di questo; siamo l'ultima regione che opera in questa situazione. Allora, come Assessorato abbiamo sollecitato l'ERSAT a far sì che, nell'ambito delle vacanze della sua pianta organica, riconverta — quindi senza alcuna unità in più rispetto a quelli esistenti — una serie

di posti, per i quali sono previsti profili sempre più inattuali, sempre più obsoleti, sempre più non necessari alle nuove politiche e alle nuove strategie destinandoli alla nuova attività prevista, in posti per divulgatori agricoli. Quindi il problema è che nell'ambito dell'ERSAT non ci devono essere nuove spese, non ci devono essere aumenti di pianta organica e il Consiglio, che è sovrano, deve avere la forza e la capacità di dare queste direttive, di dare questi precisi indirizzi per l'applicazione della legge.

Non dobbiamo prevedere aumento di spesa rispetto ai costi teorici della pianta organica dell'ERSAT; dobbiamo mettere in conto, invece, un'economia per i cinque anni in cui i salari saranno rimborsati al 50 per cento, oneri previdenziali compresi, a partire dal momento del passaggio dalla fase concorsuale formativa alla fase operativa.

Già altri colleghi si sono a lungo dilungati ponendo delle questioni di dettaglio, tutte condivisibili e tutte di fatto perseguibili; io dichiaro, ove vi fossero ulteriori necessità di chiarimento, che la Giunta è sempre disponibile, credo però che ci siano tutti gli elementi perché si possa procedere all'esame della legge e io spero alla sua eventuale approvazione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

PORCU, *Segretario*:

Art. 1

Finalità

1. Per garantire lo svolgimento di un efficace servizio di divulgazione agricola sul proprio territorio, la Regione, in attuazione

del Regolamento del Consiglio della Comunità Economica Europea n. 270 del 6 febbraio 1979, relativo allo sviluppo della divulgazione agricola in Italia, dispone l'assunzione nel ruolo del personale dell'ERSAT, entro il 1994, dei divulgatori che abbiano superato i corsi organizzati dal Consorzio interregionale per la formazione dei divulgatori agricoli (CIFDA) Sicilia-Sardegna, istituito ai sensi della legge regionale 12 novembre 1992, n. 41, concernente: "Costituzione del Consorzio interregionale tra le Regioni Sicilia e Sardegna" per la formazione dei divulgatori agricoli.

2. L'assunzione nel ruolo del personale dell'ERSAT è disposta nella sesta e settima qualifica funzionale, rispettivamente per diplomati nella qualifica di istruttore divulgatore e laureati nella qualifica di istruttore direttivo in materia di formazione e divulgazione, ed è riservata a quanti, in possesso dei requisiti di cui al Regolamento CEE n. 270 del 1979, siano stati ammessi ai corsi a seguito di pubblico concorso, bandito dalla Regione Sardegna ed abbiano superato le prove finali di idoneità.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Catte - Pili - Tarquini

"All'articolo 1, secondo comma, penultimo rigo, sostituire le parole: 'banditi dalla Regione Sardegna' con: 'banditi dal CIFDA Sicilia-Sardegna'". (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Catte per illustrare il suo emendamento.

CATTE (Gruppo Laico-Federalista.) Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, *Segretario*:

Art. 2

Assunzione in ruolo ed utilizzazione dei divulgatori agricoli

1. Le assunzioni nel ruolo del personale dell'ERSAT previste dal primo comma del precedente articolo 1 riguardano, per l'intero periodo considerato, centosessantacinque unità, distinte in n. 100 per la sesta qualifica funzionale e n. 65 per la settima qualifica funzionale.

2. L'articolazione funzionale ed il dislocamento sul territorio dei tecnici saranno definiti ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento CEE n. 270 del 1979, dall'apposito Piano regionale per la divulgazione agricola predisposto dall'Assessorato dell'agricoltura ed approvato dalla Giunta regionale sentita la Commissione agricoltura del Consiglio regionale.

3. Il personale di cui al presente articolo sarà utilizzato esclusivamente per attività di divulgazione e promozione dello sviluppo agricolo.

4. I corsi per la formazione dei divulgatori agricoli presso il CIFDA e le relative prove finali hanno valore di corso-concorso per l'assunzione nel ruolo unico regionale limitatamente a coloro i quali siano stati ammessi al corso per essere impiegati presso la Regione Sardegna.

5. Il CIFDA, su proposta dell'Assessore dell'agricoltura, emana il bando per l'ammissione ai singoli corsi-concorsi. Il bando determina il numero dei divulgatori agricoli da assumere nella Regione Sardegna, i titoli valutabili e le prove per l'ammissione ai corsi, nonché i programmi e le prove finali dei corsi stessi. Il bando è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Sardegna. L'Assessore dell'agricoltura, su

conforme deliberazione della Giunta regionale, al termine dei corsi-concorsi di cui al precedente articolo, autorizza l'ERSAT a provvedere alla nomina nei propri ruoli degli idonei.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Catte - Pili - Tarquini

“Le ultime due righe del comma quarto, articolo 2, sono sostituite dalle seguenti: ‘nei ruoli dell'ERSAT limitatamente a coloro i quali siano stati ammessi al corso per essere impiegati in Sardegna’”. (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Catte per illustrare il suo emendamento.

CATTE (Gruppo Laico-Federalista.) Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

SECHI, *Segretario*:

Art. 3

Norma transitoria

1. I divulgatori agricoli risultati idonei nel primo corso organizzato dal CIFDA, purché ammessi allo stesso a seguito di pubblico concorso, sono inseriti nel ruolo del personale dell'ERSAT ai sensi della presente legge.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Catte - Pili - Tarquini

“Il comma 1, articolo 3 è sostituito dal seguente: ‘I divulgatori agricoli risultati idonei nei primi corsi organizzati dal CIFDA Sicilia-Sardegna nonché quelli formati dal FORMEZ ai sensi del reg. 2052/88, obiettivo 1, misura 1, purché ammessi agli stessi a seguito di pubblico concorso, sono inseriti nel ruolo del personale dell’ERSAT secondo quanto previsto dalla presente legge’”. (3)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l’onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Essendo questo l’ultimo dei tre articoli intervengo per dire qualcosa sull’articolo e sull’emendamento. All’inizio di questa discussione sono state poste delle questioni e richiesti dei chiarimenti. La Giunta, assente nella sua specifica rappresentanza di competenza, non ha dato questi chiarimenti anche se, una volta sopraggiunto, l’Assessore con fervore ha illustrato le finalità generali per cui questo provvedimento sarebbe utile, il che non è stato obiettato da nessuno. Però non avendo sentito – essendo assente – quali erano i quesiti specifici che erano stati posti, non ha potuto rispondere adeguatamente.

Una questione alla quale non è stata data – spero non volontariamente – risposta è questa: perché si provvede alla immissione nei ruoli regionali di questo personale? Non si faccia finta di non capire. Una cosa è l’utilizzazione di questo personale, e va bene, una cosa è l’assunzione eventualmente di questo personale e può andar bene; un’altra cosa è l’immissione nei ruoli senza concorso, e questo va male.

MERELLA (Gruppo Laico-Federalista), *Assessore dell’agricoltura e riforma agro-pastorale*. Con concorso! E’ questo che lei non intende.

COGODI (P.D.S.). Assessore, poi lei replicherà ancora; ha parlato senza ascoltare, ma forse anche senza leggere il testo della legge; lei si accorgerà che questa è un’assunzione senza concorso: l’articolo 3 di cui ci occupiamo dice che sono ammessi anche quelli che hanno fatto il solo corso precedente, il quale era un puro e semplice corso di formazione. Quindi chi non ha partecipato a quel corso – ed era libero di non parteciparvi – è stato tagliato fuori ingiustamente.

Voi ritenete l’articolo 3 una sanatoria, non è una sanatoria di niente perché la sanatoria è un provvedimento successivo che interviene sulle forme erranee o imperfette degli atti lasciando la stessa sostanza. Questa non è sanatoria di niente, non sana nulla, questo articolo 3 semplicemente mette dentro senza concorso quelli che hanno fatto semplicemente un corso di formazione. Presidente, colleghi, ascoltate, per galateo, per garbo, per senso delle istituzioni, ascoltate, sono state avanzate richieste e per tutta risposta invece viene presentato un emendamento che addirittura allarga il campo, dal CIFDA, che è un ente di formazione come altri, al FORMEZ, che ugualmente tiene corsi per operare in agricoltura. Ma allora non ci si dovrebbe limitare al CIFDA e al FORMEZ, ma tener conto anche degli altri, per cui domani verranno altri enti di formazione pubblici, parapubblici e convenzionati i quali rilasciano ugualmente attestati di idoneità simili, consimili, paragonabili, correlativi e non si finirà più. Si avrebbe a quel punto *par condicio*, o com’è che lo chiamate voi Stato di diritto; e no, lo Stato di diritto è storto e quando nasce una cosa storta e se ne aggiungono altre anche queste sono storte.

Dite tutti: “rispetto delle regole”, ma la prima regola è che non si entra nei ruoli pubblici senza concorso, e che i concorsi non siano truccati ma seri. I concorsi possono essere i più diversi, può essere anche una graduatoria di idoneità, può essere una precedenza a chi c’è prima, ma che la gente lo sappia. Una selezione per un concorso non può mettere dentro chi si vuole clandestinamente e gli altri non lo sanno; ecco dov’è il punto, su questo non ha risposto nessuno!

Non solo, c'è questo articolo 3 che prevede - Assessore, vede, qui non c'entra nulla il concorso - che vengano immessi nel ruolo pubblico anche quelli che hanno fatto solo il corso. Ha capito? Poi con l'emendamento dite quelli (qui c'è scritto, non scherziamo sulle parole) ammessi al corso, in seguito a pubblico concorso. Non esiste, perché per essere ammessi a un corso di formazione si fa una selezione; e dopo il corso non c'è l'assunzione, ma scusi, sarebbe come se lei facesse il corso per fare il barracello e pretendesse che poi lo facciano generale dell'esercito. Se lei vince il concorso per barracello ha titolo per fare il barracello, non ha titolo per fare il generale dell'esercito.

MERELLA (Gruppo Laico-Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Lei è fortemente disinformato.

COGODI (P.D.S.). Non esistono pubblici concorsi per soli corsi; ad ogni modo in quel caso la selezione era per l'ammissione al corso e non per l'assunzione nell'ente pubblico. Lei dice di no perché non vuole capire, abbia pazienza, questo è un dato di fatto, è così e rimane così. Tant'è che si allarga anche al FORMEZ e si allargherà anche a tutto il resto; questa era la prima questione.

La seconda questione riguarda la garanzia del lavoro. Chi ha detto, collega Fadda, che qui c'è qualcuno che si vuole sbarazzare oggi o fra sei anni di personale? Del personale valido non ci dobbiamo sbarazzare; il personale valido va chiamato per lavorare, ben pagato, messo nelle condizioni migliori per produrre oggi, domani, fra sei anni, sempre; qui stiamo discutendo dell'eventuale immissione nel ruolo regionale. Da tale posizione derivano i diritti del dipendente pubblico tra i quali la mobilità, il passaggio di categoria, di qualifica o che so io, l'attribuzione ad altri compiti con finalità diverse da quelle per le quali è stato assunto. Così è accaduto con chi è entrato in Regione attraverso la formazione professionale, ed è stato in un secondo tempo smistato in altri uffici; è un diritto acquisito in quanto dipendente pubblico.

La verità è che ogni occasione è buona per metterci la zampa - io questo lo devo dire - o per dare la zampata, e qui la zampata non finirebbe mai perché chiaramente una volta aperto il varco nei ruoli della Regione per l'ingresso di dipendenti senza concorso ci sarà una fila continua. Quindi si contraddice platealmente nei fatti tutto quello che a parole si afferma, come ad esempio che è arrivato il momento delle nuove e più impegnate...

FADDA ANTONIO (P.S.I.). Regole morali.

COGODI (P.D.S.). Regole morali, diciamo meglio, regole di buona condotta. Ecco, chi voterà a favore di questo articolo 3, e soprattutto di questo emendamento, non avrà sicuramente la sufficienza in buona condotta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (Gruppo Laico-Federalista). Presidente, molto brevemente sull'emendamento, non per sollevare alcuna questione ma semplicemente per chiarire che esso intende dare applicazione al regolamento 2052/88. L'Assessorato dell'agricoltura parecchio tempo fa indicò quali figure professionali dovevano essere formate (tra esse geologi e pedologi) attraverso corsi specifici, cui si accedeva con pubblici concorsi, organizzati sia dal CIFDA che dal FORMEZ. Noi stiamo semplicemente prendendo atto di questa situazione, non stiamo facendo nient'altro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). Solo per porre una domanda all'Assessore, dalla sua risposta dipenderà il mio comportamento in sede di votazione. L'Assessore ha elementi conoscitivi tali da poter garantire che i concorsi fatti dall'ERSAT, dal FORMEZ o da quant'altri fossero finalizzati alle stesse identiche finalità per le quali noi stiamo oggi discutendo?

Voglio dire che se nei concorsi banditi per partecipare al corso non era specificato che poi ci sarebbe stata l'assunzione, quei concorsi non hanno alcun titolo per essere ricompresi in quelli che qui sono previsti dalla legge che noi stiamo per approvare.

Lei ha elementi che ci tranquillizzano da questo punto di vista per cui alla luce di quei bandi tutti erano avvertiti che se avessero superato quel concorso poi sarebbero stati assunti? Altrimenti non possiamo considerare questi concorsi allo stesso modo. Se lei ha elementi che mi tranquillizzano da questo punto di vista io voto a favore di questo articolo, se lei non li ha la prego cortesemente di dirmelo perché io voterò contro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pubusa. Ne ha facoltà.

PUBUSA (P.D.S.). Signor Presidente, per dire che nella passata legislatura abbiamo avuto delle leggi con delle previsioni simili a queste che il Governo rinviò per violazione dell'articolo 97 della Costituzione che prevede il concorso come modalità normale di accesso al pubblico impiego. In Commissione, quando si è iniziato a discutere – se pure in linea generale – questo disegno di legge, ci si riprometteva di individuare, anche sulla base di quei precedenti, una disciplina che nel contempo consentisse, senza pregiudicare le aspettative dei soggetti che hanno effettuato questi corsi, di soddisfare l'esigenza del concorso medesimo. Per cui io ritengo che, al di là della questione di merito attinente ai corsi FORMEZ, la quale già deborda dalla previsione generale dei corsi fatti dal CIFDA, la richiesta di discussione in Aula di questa legge – come molto spesso accade c'è chi vuole fare tutto e in fretta ma in effetti fa più tardi – danneggia quelle persone che invece apparentemente vuole favorire.

Questo è un provvedimento che ha un alto grado di probabilità di essere rinviato e quindi di tornare in Commissione in sede di rinvio se il Governo adotta gli stessi criteri usati in precedenza nell'esaminare leggi come questa. Per cui – ancora non ho visto gli aspetti rego-

lamentari – io chiedo se è possibile avere un momento di riflessione per aggiustare magari in Commissione la legge come ci si riproponeva proprio sotto l'aspetto del concorso; credo che si possa risolvere la questione dando soddisfazione sostanziale a chi ha interessi che meritano di essere tutelati e di essere presi in considerazione, rispettando quelle che sono le leggi, le disposizioni, le forme, che hanno la loro rilevanza.

Credo che, continuando invece in questo modo, il rischio vero, se il Governo opera come ha sempre operato, sia quello di doverci rioccupare di questa legge in Commissione e in Aula. Quindi pregherei di riflettere su questa circostanza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.D.S.). Signor Presidente, io penso che, anche alla luce delle considerazioni che faceva il collega Pubusa, e quindi della reale, concreta possibilità che ci possano essere dei rilievi da parte del Governo soprattutto sull'articolo 3 e sull'emendamento ad esso presentato, siano quanto mai necessarie (noi l'abbiamo già chiesto nei precedenti interventi) da parte della Giunta regionale delle risposte precise sulle modalità di assunzione. Se la Giunta regionale nella persona dell'Assessore dell'agricoltura non è in condizioni di entrare nel merito di questi problemi, noi pensiamo che sia quanto mai utile che l'Assessore del personale faccia in qualche modo conoscere quale è la sua opinione. Non è pensabile che questo provvedimento riguardi solo ed esclusivamente le competenze dell'Assessorato dell'agricoltura, ci sono competenze ben precise che riguardano anche l'Assessorato del personale e siccome sono state sollevate perplessità quanto mai pertinenti sulle modalità di assunzione, sarebbe opportuno che ci sia una parola precisa e netta da parte della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto per dire che noi concordiamo con le finalità che sono state rappresentate dall'assessore Merella, finalità che la Commissione agricoltura ha apprezzato allorché nel luglio dello scorso anno ha dato all'unanimità un parere favorevole sulla legge, limitato peraltro solo ai contenuti e ai fini che si volevano perseguire, lasciando da parte le questioni tecniche relative alle assunzioni del personale che sarebbero dovute poi essere risolte dalla Commissione competente, cioè la prima Commissione.

Ora la prima Commissione, a quanto abbiamo appreso, non ha mai dato il parere, e questa è una delle leggi che arriva qui in Aula senza che l'*iter* istruttorio sia stato compiutamente esaurito. Però – ci si consenta – viene presentato all'ultimo momento un emendamento che introduce, quale condizione per l'assunzione presso l'ERSAT, anche l'aver superato il corso-concorso – poi di questo tra un attimo parlerò ancora meglio – istituito dal FORMEZ. Ora in Commissione agricoltura dei corsi istituiti da parte del FORMEZ non si è mai parlato, la relazione sulla legge prevede esclusivamente e dà valore ai corsi predisposti dal consorzio nato proprio con la finalità di preparare questi divulgatori agricoli. Non capisco come si possa e per quale finalità si vogliano introdurre (pur riconoscendo tutto il valore che il FORMEZ da anni merita nel settore della formazione, nessuno glielo contesta) coloro che hanno frequentato corsi simili fatti dal FORMEZ. Con questo emendamento si stravolge e si modifica uno dei tre articoli di tutta la legge, cioè tutto l'impianto della legge che è esclusivamente basato sul ruolo del consorzio interregionale per la formazione dei divulgatori agricoli. Ecco, a mio parere si introduce un altro problema, oltre quelli che già esistono, riguardo all'assunzione che, comunque sia, dovrebbe essere preceduta da un pubblico concorso.

Beh, secondo questo provvedimento il pubblico concorso – diciamocelo – è quello della selezione pubblica per l'ammissione al corso; onorevole Merella, quando si legge il quarto comma dell'articolo 2 "i corsi per la formazione dei divulgatori agricoli hanno valore di corso-concorso...", cosa significa a par-

te il bisticcio di parole? Cosa si sta dicendo? Nella relazione della Giunta alla legge viene attribuita validità di corso-concorso alla selezione effettuata dal Consorzio; e questo termine "selezione", che non compare nella legge, è chiaramente introdotto per spiegare che cosa si intenda per ammissione al corso. Quindi il pericolo che si corre – giustamente messo in risalto dal collega Pubusa – con questa disposizione molto discutibile, è di dare valore di pubblico concorso ad una selezione. Non è possibile!

Tutti sappiamo qual è il pubblico concorso regolato dalle leggi statali, ma anche dalle leggi regionali, che ammette e che consente l'immissione del personale nei ruoli pubblici. Ecco, io credo che noi, con una grande forzatura che porterà certamente al rinvio, stiamo riconoscendo valore, anche da un punto di vista giuridico, di pubblico concorso a operazioni che tali non sono, quali quelle della selezione per l'ammissione a un corso che rilascia un attestato di idoneità. Noi abbiamo fatto altri concorsi, le voglio ricordare per esempio quello per le guardie forestali, pubblico concorso bandito con tutte le caratteristiche dovute, terminato con il superamento di tutta una serie di prove e un attestato finale, rilasciato in seguito alla frequenza di un corso previsto. Ecco, io volevo soprattutto osservare che non si può consentire, con un emendamento presentato all'ultimo momento, che venga stravolto e radicalmente modificato il testo di un provvedimento che pure nessuna Commissione aveva approvato e che gran parte dei consiglieri non conoscono.

Quindi può essere opportuno un attimo di riflessione per far sì – non che le finalità della legge vengano disattese, perché su questo credo che ci sia una volontà di gran parte dei consiglieri affinché vengano attuate e vengano realizzate – che la legge sia formata senza dare adito a eventuali rinvii da parte del Governo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Presidente, per porre un quesito all'Assessore. Questi divulgatori sono stati già convocati per il 13 di

questo mese per partecipare alla prova che li ammette al corso, non al concorso...

MERELLA (Gruppo Laico-Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Al concorso.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). No, al corso, li ammette al corso! Però il quesito che vorrei porre è questo: nel bando di convocazione pubblico, che è stato fatto per tutti i cittadini che ne potevano avere diritto, era scritto che chi avesse partecipato al corso sarebbe stato assunto dall'ERSAT? Credo di no, perché non c'è in legge, non c'è ancora quanto meno; per cui molti cittadini che avrebbero potuto o voluto concorrere, e che ne avevano diritto, non lo hanno fatto pensando probabilmente che anche questo corso avrebbe fatto la fine di tutti gli altri corsi regionali.

Il quesito quindi è: c'è stata violazione del diritto di partecipare a questo corso-concorso (con la sicurezza e la certezza dell'assunzione) nei confronti dei cittadini aventi titolo? Noi sappiamo che, in molti casi, i corsi della Regione non costituiscono titolo presso altri enti, per esempio l'ENEL non riconosce i corsi tenuti per gli elettricisti, non c'è ragione quindi, anzi direi che è inopportuno che una selezione per un corso crei il diritto all'assunzione alla Regione, addirittura dopo il suo espletamento. Questo è molto grave!

Non è stato detto prima, perché ancora non esisteva la legge, non si può dire adesso. Le persone dovevano essere avvisate del diritto all'assunzione attraverso il bando, e questo non è stato fatto. Assessore, nel mio tavolino ho una lettera di convocazione, se lei mi permette vado, la prendo e gliela leggo (senza il nome) e le assicuro che è per l'ammissione al corso e non al concorso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.D.S.). Solo sull'aspetto che hanno sollevato poc'anzi il collega Dadea e il collega Pubusa. Il mio atteggiamento nei confronti del provvedimento è quello assunto

dal mio Gruppo in Commissione, ma il problema esistente, e che io vedo sulla base della mia esperienza, è che l'articolo 3, così come formulato, e più ancora l'emendamento, espone la legge al rinvio.

Noi abbiamo un precedente simile; in base all'articolo 30 della legge numero 33, in seguito ad una pubblica selezione per frequentare un corso al FORMEZ, si era preceduto poi all'assunzione di diciannove persone al Centro regionale di programmazione, con dei compiti specifici. Nonostante sulla base del contratto, approvato con legge del Consiglio regionale, si proponesse l'assunzione di questi diciannove nei ruoli regionali, tale legge venne rinviata perché il Governo non ritenne sufficiente per l'inquadramento nei ruoli regionali né la selezione effettuata per frequentare il corso del FORMEZ, né l'accordo contrattuale approvato dal Consiglio regionale e riconosciuto dalla legge regionale quadro sul pubblico impiego; per cui sulla base di questo precedente io credo che sia opportuno riformulare l'articolo, poiché occorre introdurre il principio della selezione per concorso, anche riservato, e prevedere anche la disciplina del concorso stesso sulla base della disciplina vigente nella Regione sarda.

Probabilmente nella stesura di questo articolo non si sono consultati i funzionari e le persone competenti nell'ambito dell'amministrazione regionale, perché l'articolo può essere formulato meglio. Io quindi mi permetterei di dare un suggerimento se si vuole raggiungere il fine che la legge si propone ed evitare un suo rinvio sicurissimo: sospendiamo l'esame dell'articolo stesso e riformuliamolo bene dal punto di vista tecnico, sulla base delle esperienze che abbiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, la pregherei di chiarire esattamente, perché il Consiglio abbia contezza di quello che sta facendo, quante sono le unità, perché all'articolo 2 si parla di 100 e di 65, qui si dice "purché ammessi agli stessi a seguito di pubblico concorso, sono inseriti nel ruolo...", questo potrebbe prestarsi ad interpretazioni differenti. Prego, onorevole Assessore.

MULEDDA (P.D.S.). E' anche un problema di tabelle.

MERELLA (Gruppo Laico Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Per quanto mi sarà possibile cercherò di essere estremamente chiaro, schematico, sintetico, pur non dovendo trascurare il fatto che qualcuno potrebbe, nel corso del suo intervento accalorato, avermi sollecitato delle risposte molto più ampie e articolate, e quindi verosimilmente che contengano o che potrebbero contenere anche riferimenti a fatti precedenti. Io vorrei tentare, se ci riesco, di chiarire alcuni aspetti. Primo: questo provvedimento è stato redatto per l'applicazione di un regolamento comunitario, che mi consta sia stato recepito dallo Stato italiano, che è quindi perfettamente a conoscenza di tutti i suoi contenuti. Noi stiamo arrivando buoni ultimi nel tentare di varare un provvedimento che altre Regioni hanno fatto in precedenza, io ritengo, con poche disomiglianze da quello che noi vorremmo fare.

Per quanto riguarda l'assunzione da parte dell'amministrazione regionale, affermo che i partecipanti, dalla lettura contestuale del bando di concorso e del regolamento CEE, dovevano trarre contezza che stavano andando a partecipare ad un concorso e non ad una selezione. A questo punto apro una parentesi: dobbiamo metterci d'accordo su come denominare queste prove. Io conosco la selezione (non sono libero professionista) e il pubblico concorso: le prove da superare sono diverse. Questa è una cosa, mi pare, che si colloca più sul secondo versante che sul primo. Tutti coloro che presentavano la domanda di partecipazione potevano contattare l'ente (quello che l'onorevole Cogodi chiama centro di formazione professionale) preposto oppure potevano leggere il regolamento CEE da cui avrebbero dedotto con certezza assoluta che, in ossequio e in obbedienza a quel regolamento, sarebbero stati assunti nei ruoli dell'amministrazione regionale. Io mi sento di dire, in risposta alla domanda postami dall'onorevole Baroschi, che tutti coloro che potevano partecipare avevano contezza di quanto sarebbe accaduto, che cioè contemporaneamente alla

selezione ci sarebbero state le iniziative legislative dovute in base alla normativa CEE, per giungere all'assunzione finale.

Come voi sapete dobbiamo riuscire a chiudere (anche in questo vi sono degli obblighi) questa fase della formazione della divulgazione agricola entro la data perentoria del 31 dicembre. Io credo che alla fine non vi saranno problemi se riusciremo a superare queste preoccupazioni della non sufficiente pubblicità. Io non conosco il numero complessivo di tutti coloro che si sono diplomati in questi ultimi dieci, quindici anni, negli istituti tecnici agrari dell'isola, però certamente pubblici concorsi, selezioni, altre possibilità e offerte di lavoro da parte dell'imprenditoria privata, eccetera, ci fanno ragionevolmente pensare che probabilmente ci potremmo trovare nella stessa situazione squilibrata tra richiesta e offerta di lavoro nella quale ci troviamo quando parliamo di assistenza zootecnica. Stiamo cercando di soddisfare le esigenze immani del settore zootecnico con l'esiguo numero dei laureati in veterinaria. Io potrei azzardare che un simile pericolo potremmo correre in questo senso soprattutto per i divulgatori agricoli laureati, perché non sono tanti i soggetti con questo titolo presenti sul mercato del lavoro.

La Presidenza chiedeva un chiarimento sul punto quattro dell'articolo 2, così come mi pare richiamato dal consigliere Meloni, cioè sul numero dei divulgatori agricoli compresi nel programma concordato con le direttive CEE; si tratta di centosessanta unità che noi dovremo tentare di formare entro il 31 dicembre 1993. Concludendo: mi rimetto al Consiglio per quanto riguarda sia la richiesta del collega Barranu, per una riformulazione meno sibillina dell'emendamento sostitutivo totale, sia quella del collega Dadea e del collega Pubusa - io non so se ai sensi del Regolamento possa essere accolta - per una sospensione dell'esame del provvedimento. Ripeto che l'esempio richiamato delle diciannove assunzioni al Centro regionale di programmazione non era collegato ad un regolamento CEE, ma faceva riferimento ad una precisa normativa che riguarda lo Stato italiano; quindi si collocava in un'altra cornice. Questo provvedimento, invece, segue

perfettamente e pedissequamente tutte le direttive poste dal regolamento 207 della CEE, regolamento dal quale non ci siamo per niente voluti discostare, che ha previsto questo preciso *iter* e che è stato recepito dallo Stato italiano attraverso il Ministero dell'agricoltura. Quindi il pericolo del rinvio, alla luce di queste considerazioni, mi parrebbe poco verosimile perché forte di questi punti di riferimento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). L'esordio dell'Assessore è stato che gli aspiranti concorrenti dalla lettura del bando avrebbero dovuto capire che il superamento del corso in base al regolamento CEE significava l'assunzione o alla Regione o a un ente strumentale. Conseguentemente, Presidente, si ritiene inutile l'emanazione di questo provvedimento di legge di cui si chiede pertanto il ritiro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se c'è qualche proposta da formalizzare che venga formalizzata, altrimenti procediamo con la votazione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). Assessore, io le avevo fatto una domanda ben precisa: nel bando era specificato che ci sarebbe stata l'assunzione per coloro che avrebbero superato le prove? La sua risposta è stata: "i concorrenti, o meglio, coloro che aspiravano a concorrere, potevano desumerlo dal combinato disposto del bando e del regolamento CEE".

Intanto, c'è una differenza tra la pubblicità che viene data al bando di concorso e quella che viene data invece al regolamento CEE. Io presumo che non sia stata data la stessa pubblicità, quindi non tutti i cittadini erano nelle stesse condizioni di poter valutare un'eventuale assunzione. Secondo argomento: il regolamento CEE al quale lei si richiama credo sia lo stesso al quale si è richiamata la Regione Abruzzo per legiferare in materia, prevedendo convenzioni

e non assunzioni. Per cui presumo ancora che nel regolamento CEE non ci sia scritto che la conclusione è l'assunzione.

Di conseguenza, per le preoccupazioni che avevo prima espresso – che lei non mi ha fugato – e per quelle che sono sopravvissute sulla legittimità di questo articolo – che potrebbe, se noi perseguiamo in questa formulazione, comportare ancora maggiori tempi per un rinvio della legge da parte del Governo – io voto contro questo articolo così come è formulato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

Onorevole Dadea la prego di procedere brevemente, anche se io mi rendo conto che è difficile trattare un disegno di legge che non ha avuto una fase istruttoria in Commissione.

DADEA (P.D.S.). Presidente, per riformulare l'invito che noi abbiamo già rivolto: o una riformulazione dell'emendamento numero 3 o il suo ritiro. In caso contrario il Gruppo del P.D.S. voterà sia contro l'emendamento numero 3 che contro l'articolo 3.

PRESIDENTE. Quindi c'è una proposta formale di riformulazione dell'emendamento numero 3 oppure del suo ritiro.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MERELLA (Gruppo Laico-Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta è disponibile alla riformulazione dell'emendamento sostitutivo totale, rispettando però il riconoscimento della parità procedurale tra il corso fatto dal FORMEZ, preceduto da un pubblico concorso, quindi non da una selezione, e il corso effettuato dai consorzi preposti all'attività formativa nel settore della divulgazione. Se vi sono questi elementi, la Giunta accede alla sospensione dell'emendamento numero 3, e di conseguenza alla sospensione dell'articolo, per una riformulazione.

PRESIDENTE. Allora sospendiamo l'esame dell'articolo 3 e passiamo all'esame dell'ar-

articolo 4 al quale è stato presentato anche un emendamento.

Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.D.S.). E' necessario sospendere anche l'articolo 4, che è la norma finanziaria, in quanto è collegato all'articolo 3.

PRESIDENTE. Va bene, allora sospendiamo anche l'articolo 4.

Per fatto personale

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Cogliendo rapidamente l'occasione che mi viene data dalla discussione ancora in essere su questo articolato, nel merito concordo interamente con quanto il collega Barroschi sul combinato, o meno, disposto tra selezione per il corso e norma precettiva che qui si assume essere nel regolamento CEE (ma non torno su questo), chiedo un chiarimento su alcune allusioni dell'Assessore. Ha detto al Consiglio regionale che avrebbe potuto - e quindi ha alluso - riferirsi a ben altri casi nei quali per decreto, in altre circostanze, sarebbe stato assunto del personale nei ruoli della Regione.

Siccome io potrei essere uno dei destinatari di questa allusione in quanto ho svolto - per voto del Consiglio - funzioni di Assessore regionale, e quindi sono stato munito di potere di decreto, chiedo che si chiarisca che quanto affermato si può riferire a chiunque eccezion fatta che alla mia persona. Non mi risulta, perché non è in essere, non è nella verità, che una sola persona lavori, operi, risulti dipendente della Regione Sardegna per decreto, o altro, da me firmato. Neanche una persona!

Quindi ritengo doveroso che l'Assessore dell'agricoltura chiarisca, a chi e a che cosa si riferisce, per rispetto di tutti noi e del Consiglio. In ogni caso chiedo che venga detto, e che rimanga negli atti del Consiglio, che a tutti e a tutto può riferirsi eccezion fatta che al consigliere che parla, cioè al componente del Consiglio regionale Luigi Cogodi.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, non mi sembra che l'Assessore abbia fatto riferimento a decreti adottati da questa o da precedenti Giunte.

COGODI (P.D.S.). Ha parlato di decreti, perché se si tratta di leggi queste sono del Consiglio. Noi non siamo ragazzini di scuola elementare, io chiedo che si dia conto delle cose che si dicono.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, lei ha parlato per fatto personale quindi ha già chiarito la sua posizione.

COGODI (P.D.S.). Io voglio che sia chiarita da chi deve chiarirla.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, lasci parlare il Presidente. Siccome nel fatto personale non c'era solo lei, ma anche molti di noi che hanno fatto parte di precedenti Giunte alle quali si è richiamato l'Assessore, io chiederei a quest'ultimo, se vuole, un chiarimento a proposito di questa sua precedente affermazione.

Ha domandato di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MERELLA (Gruppo Laico-Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La mia osservazione era diretta a richiamare alla memoria atti, iniziative e determinazioni di carattere politico, portate avanti nel passato da precedenti esecutivi, per i quali, in nome della ragion politica, non erano presenti tutte quelle garanzie che oggi qua si stanno richiamando per questo disegno di legge. Ho cercato di spiegare, con le mie modestissime conoscenze, le differenze tra le varie selezioni (pubblica selezione per supplenza o per incarico temporaneo) e un pubblico concorso; ho richiamato ciò che è stato fatto nel consorzio interregionale, le modalità delle prove, e quello che invece in passato è stato compiuto anche dallo Stato talvolta, quando sono state passate delle pietose spugne o quando si sono presi dei provvedimenti per collocare un certo tipo di operatori in una condizione diversa da

quella per la quale in precedenza erano stati assunti.

Tutto qui, era una considerazione di carattere politico che riaffermo e ribadisco.

COGODI (P.D.S.). Riferita a chi?

MERELLA (Gruppo Laico-Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Riferita a provvedimenti presi dalle precedenti Giunte, dalla legge "285" in poi.

PRESIDENTE. Va bene, grazie, onorevole Assessore.

Mi pare che l'onorevole Assessore abbia detto che non fa riferimento a nessun esponente di Giunta in particolare, ma a provvedimenti di carattere generale che, secondo lui, non avrebbero avuto le garanzie di trasparenza che si stanno richiedendo per questo disegno di legge, il quale rimane sospeso e verrà ripreso alla fine della tornata dei lavori del Consiglio.

Un attimo, signori consiglieri. Volevo ricordare che questa Presidenza al fine di dare attuazione al disposto di cui all'ordine del giorno numero 71 del 18 giugno scorso, approvato dal Consiglio a conclusione del dibattito sulla questione morale, ha invitato tutti i consiglieri

regionali a far pervenire, entro il prossimo sabato 4 luglio, una scheda dalla quale risultino cariche e funzioni attualmente esercitate. Non mi sembra il caso di fare oggi i nomi di coloro che hanno o non hanno adempiuto, ma invito i consiglieri che ancora non lo avessero fatto a inoltrare la scheda entro la data stabilita, perché entro trenta giorni io intendo inviare alla Giunta per le elezioni e al Presidente della Giunta regionale, per le determinazioni di rispettiva competenza, i nomi di coloro che si trovassero in posizione di incompatibilità.

Il Consiglio è riconvocato per il 14 luglio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 59.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Pietro Collari

**Testo delle interpellanze e interrogazione presentate
in apertura di seduta**

*Interpellanza Cuccu - Dadea - Pes - Serri
sull'assenza dei vaccini antitifo alla USL n. 17
di Carbonia.*

I sottoscritti,
ACCERTATO che nella USL n. 17 di Carbonia,
ma forse anche in altre UU.SS.LL. della Sar-
degna, sono del tutto assenti i vaccini antitifo;
CONSTATATO che la vaccinazione antitifo,
così come pure altri tipi di vaccinazione, è
assolutamente indispensabile per l'invio, per
esempio, dei bambini nelle colonie estive;
ACCERTATO che di conseguenza centinaia
di bambini rischiano di non poter accedere ai
soggiorni estivi presso le colonie marine o, in
alternativa, i genitori sono costretti a sobbar-
carsi anche le spese dell'acquisto dei vaccini in
questione,

chiedono di interpellare l'Assessore regio-
nale della sanità per sapere se sia a conoscenza
dei fatti citati e quali iniziative intenda assume-
re urgentemente per porvi rimedio. (248)

*Interpellanza Usai Edoardo sulla gestione
della società Centro ricerche sviluppo superio-
ri Sardegna.*

Il sottoscritto interPELLA il Presidente della
Giunta regionale per conoscere:

– se sia informato della gestione della so-
cietà CRS4, il cui pacchetto azionario è detenu-
to al settanta per cento dal "Consorzio 21", co-
stituito con prevalente capitale della Regione;

– se sappia che il dott. Mario Pani, già
deputato del Partito Comunista Italiano, presi-
dente del "Consorzio 21" e vicepresidente della
società CRS4, ha di fatto esautorato l'ammini-
stratore delegato della società e ha proceduto
ad assunzioni di personale con criteri clientela-
ri e di favore;

– se sappia che il dott. Mario Pani perce-
pisce dalla società CRS4 una indennità di lire
125.000.000 annui ed altrettanti, se non di più, ne
percepisce quale presidente del "Consorzio 21";

– se sappia che il dott. Pani, in giro per
tutti i paesi d'Europa, si trova attualmente in
Finlandia e si accinge a partire per la Cina per
viaggi di rappresentanza;

– quali siano i meriti e le competenze ma-
nageriali del dott. Pani e se sia esatto che egli
sia stato nominato a tali incarichi per mera lot-
tizzazione tra i partiti;

– se intenda procedere ad una accurata
indagine sui criteri di gestione e di spesa del
"Consorzio 21" e della società CRS4 per rife-
rirne in breve tempo al Consiglio. (249)

*Interrogazione Serri - Sanna Emanuele -
Ruggeri - Casu - Muledda - Urraci, con richie-
sta di risposta scritta, sull'applicazione della
legge regionale n. 24 del 1987 in merito alle
modalità di approvazione dei progetti relativi
ad opere pubbliche.*

I sottoscritti,
PREMESSO che il disposto dell'articolo 11
della legge regionale n. 24 del 1987, con riferi-
mento alle modalità di approvazione ed esecu-
zione delle opere pubbliche, prevede che i pro-
getti delle opere di competenza della Regione
siano approvati con decreto dell'Assessore cui
compete l'ordinazione della spesa, previo pare-
re dell'Ufficio tecnico regionale istruttore, per
importi fino a lire 3.500.000.000;

CONSIDERATO che la legge regionale n. 40
del 22 agosto 1990 prevede che l'istruttoria e
la conduzione del singolo procedimento è affi-
data all'unità competente per materia secondo
l'organizzazione dei servizi e settori disposto
dalla legge regionale n. 51 del 1978 che ne cura
l'istruttoria attraverso uno o più addetti indivi-
duati dal Coordinatore generale;

EVIDENZIATO che l'Assessore della difesa
dell'ambiente con decreto n. 698 del 26 luglio
1991 integrato dal D.A. n. 1.300 del 22 novem-
bre 1991 ha istituito un nuovo Ufficio tecnico
istruttore nell'ambito dell'Assessorato nel qua-
le viene prevista la figura di un coordinatore e
dei funzionari componenti appartenenti ad altri
servizi e settori dell'Assessorato;

CONSIDERATO che tale struttura si sovrappo-
ne ad altre strutture tecniche già esistenti all'in-

terno dell'Assessorato della difesa dell'ambiente ed è stata creata al di fuori dei dettati previsti dal regolamento di organizzazione regionale previsto dalla legge regionale n. 51 del 1978;

PRESO ATTO che nell'ambito del decreto non viene né motivata e giustificata la necessità di istituire un nuovo Ufficio tecnico, né vengono individuate le materie di competenza, né le modalità di organizzazione del lavoro di detto Ufficio; RILEVATO che la creazione di detto Ufficio ha arrecato notevoli problemi all'interno dell'Assessorato della difesa dell'ambiente in quanto l'iter burocratico del singolo progetto, stante la situazione di confusione ed incertezza, ne risulta notevolmente allungato vanificando di fatto le finalità della legge regionale n. 24 del 1987, dichiaratamente nata per consentire la semplificazione e lo snellimento delle procedure in materia di lavori pubblici,

TUTTO CIO' PREMESSO, chiedono di interrogare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere:

1) se non ritengano necessario procedere all'annullamento del decreto dell'Assessore dell'ambiente citato, posto che appare chiaramente e inequivocabilmente illegittimo, in quanto con decreto Assessoriale è stata istituita ex novo una struttura non contemplata nel regolamento di organizzazione regionale previsto dalla legge regionale n. 51 del 1978;

2) se non ritengano opportuno fornire indicazioni perché l'Ufficio tecnico istruttore regionale citato nella legge regionale n. 24 del 1987 sia univocamente individuato negli uffici assessoriali responsabili dell'istruttoria dello specifico progetto così come definito dalla legge regionale n. 40 del 1990. (371)